

Il tempio crematorio nel Cimitero Monumentale di Milano

The Crematorium Temple in the Monumental Cemetery in Milan

Il Tempio Crematorio di Milano, primo in Italia e tra i primi in Europa, ha svolto un ruolo fondamentale nella ripresa della cremazione, già usata dalle antiche civiltà classiche, divenendo un modello presto imitato da altre città.

La costruzione è dovuta alla munificenza dell'industriale Alberto Keller che si adoperò affinché a Milano fosse introdotta la pratica della cremazione come alternativa alla sepoltura e come soluzione all'inarrestabile espandersi dei cimiteri, troppo vicini agli abitati.

Nel 1876 il Crematorio venne inaugurato con una prima realizzazione su progetto di Carlo Maciachini, autore del Cimitero Monumentale in cui il Crematorio è inserito, presentato in stile greco dorico a memoria dei rituali purificatori della classicità.

The Crematorium Temple of Milan, first in Italy and among the first in Europe, has played a key role in the revival of cremation, already used by the ancient classical civilizations, becoming a model soon imitated by other cities.

Its construction is due to the generosity of the industrialist Albert Keller who worked to introduce the practice of cremation in Milan as an alternative to burial and as solution to the unrelenting settlement expansion of cemeteries, too close to the cities.

In 1876 the crematorium was inaugurated with the first implementation of a design by Carlo Maciachini, author of the Monumental Cemetery where the crematorium is located, presented in grecian Doric style in memory of the purifying rituals of classical ideas.



Annalisa Boi

Laureata in Archeologia con una tesi sui monumenti funerari di bambini della Cisalpina romana, svolge dal 2011 attività di ricerca storico-artistica sul Cimitero Monumentale di Milano. Come guida turistica, si occupa della divulgazione del patrimonio storico-artistico nei territori di Milano, Monza e Brianza.



Valeria Celsi

Studi in Scienze dei Beni Culturali, con una tesi sullo sviluppo storico e artistico del Cimitero di Vigevano, svolge dal 2011 attività di ricerca e visite guidate nel Cimitero Monumentale di Milano e collabora con Enti ed Associazioni per la promozione del patrimonio storico e artistico in esso contenuto.

Parole chiave: **Tempio; Innovazione; Ampliamento; Analisi progettuale; Contestualizzazione**

Keywords: **Temple; Innovation; Expansion; Design Analysis; Contextualization**

Il dibattito cremazionista in Italia si sviluppò a partire dalla nascita dello Stato Unitario nel 1861.

La questione della cremazione fu molto significativa nel panorama socio-culturale dell'Italia post unitaria, perché, per una serie di motivi, andò ben oltre alla sua funzione istituzionale di conservare i resti mortali con un rito diverso da quello tradizionale.

Si sviluppò all'interno di un profondo cambiamento politico, sociale e istituzionale che ebbe luogo nella seconda metà del XIX secolo, ruotando intorno a tre tematiche parallele: l'*igiene*, gli aspetti *medico legali* e quelli *moralistici e religiosi*.¹

Ci fu chi ne fece una questione politica, "chi è per la cremazione è uomo avanzato e liberale, chi la contrasta è clericale, retrogrado o peggio",² chi una questione igienica, contrapponendo le ceneri "igienicamente pulite" ai corpi in decomposizione "pericolosamente nocivi", e chi ne fece solamente un principio di libertà. L'emergenza sanitaria che stava colpendo le società europee mutate dalla Rivoluzione Industriale e dal progressivo spostamento di grandi masse contadine in agglomerati urbani inadeguati da un punto di vista delle infrastrutture fu il principale spunto per nuove riflessioni sull'utilizzo di tecniche di inumazione alternative.

Inoltre la costruzione di cimiteri troppo vicini alle città, con conseguente possibilità

d'inquinamento delle falde acquifere o la sottrazione di spazio da parte dei cimiteri cittadini in continua espansione indicava inoltre un problema generale di rapporto società-ambiente. Basti pensare che solo pochi anni dopo la realizzazione del Cimitero Monumentale di Milano si andò incontro ad una saturazione dello spazio destinato alle sepolture che non sarebbe stato sufficiente ad accogliere il fortissimo aumento demografico della città, tanto che nel 1895 si pose rimedio con la costruzione di un altro cimitero cittadino di grandissime dimensioni, il Cimitero Maggiore.

I fautori della cremazione sostenevano che i cimiteri fossero focolai di infezioni e tali affermazioni erano avvalorate dai progressi delle conoscenze nella batteriologia e nella microbiologia.

In una tale situazione di emergenza sanitaria e igienica si mossero le nuove teorie legate alla cremazione, che nacquero dunque come rivolta contro la condizione delle sepolture urbane e come soluzione all'emergenza igienica causata dalle carenti e vetuste legislazioni o in alcuni casi dallo scarso controllo sulla pratica dell'inumazione.

La pratica della cremazione non costituiva una novità: i fautori di tale tecnica richiamavano gli antichi usi greci e romani, espressione di una cultura laica che erano stati totalmente abbandonati in Occidente con l'avvento del Cristianesimo. I *philosophes*

francesi sull'onda del Positivismo fecero tornare all'attenzione pubblica la cremazione in numerosi dibattiti all'interno dei congressi internazionali di medicina, dove la cremazione assunse dignità di pratica scientifica utile per lo smaltimento in breve tempo di un grosso numero di cadaveri.

La trattazione di questi argomenti fece sì che le Società cremazioniste diventassero delle vere e proprie "scuole popolari" in materia igienica, luoghi in cui si dibattevano principi filosofici ed etico morali, in cui si combattevano pregiudizi in nome del progresso e della modernità".³

La difesa della cremazione era inoltre espressione della cultura laica e anticlericale, in contrasto non solo a qualsiasi valenza religiosa relativa alle inumazioni, ma anche al monopolio della gestione delle sepolture cittadine. La più dura opposizione alla cremazione venne infatti dalla Chiesa Cattolica, secondo la quale era un'azione aberrante contro il corpo umano, dono di Dio all'uomo, che una volta morto sarebbe risorto dopo il Giudizio Universale. La cremazione era stata il rito dei popoli barbari: il Cristianesimo aveva insegnato invece il culto dei cadaveri e fatto dell'inumazione la forma di sepoltura più adeguata al concetto religioso della morte e del rispetto del corpo umano. La cremazione veniva dunque ad intaccare una "costumanza" ormai attiva da secoli.

La difesa dell'inumazione come simbolo della futura resurrezione era nondimeno il solo paravento per giustificare la dura opposizione della Chiesa nei confronti delle espressioni della cultura laica, in generale, e della massoneria in particolar modo. Non vi erano nei testi sacri esplicite condanne alla cremazione e per questo motivo nei principali periodici cattolici vennero dedicati molti interventi alla sua condanna.

Nel dibattito cremazionista l'igiene si prefigurava come il percorso pratico e l'anticlericalismo come quello teorico su cui compiere una faticosa marcia verso la laicizzazione della morte. Col decreto della Congregazione del Santo Ufficio del 12 maggio 1886 venne posto il divieto canonico alla cremazione, successivamente confermato dal Papa Leone XIII. Solamente nel 1963 la Chiesa ha modificato in parte la sua posizione, vietando la cremazione solo come atto di offesa alla Chiesa e di negazione dei Dogmi.⁴

Le questioni igienico-sanitarie cominciarono ad essere trattate scientificamente e istituzionalmente attraverso la creazione di cattedre d'igiene e istituti di ricerca specializzati, principalmente a Milano, Padova, Bologna e Torino, sedi di prestigiose Facoltà di Medicina e Chirurgia impegnate nella riforma positivista. L'inizio reale del dibattito si data alla fine degli anni Settanta, quando il problema superò le dissertazioni

filosofiche-morali e approdò in convegni medici internazionali e in Parlamento.

Se gli aspetti medico-igienici furono divulgati e dibattuti attraverso la stampa specializzata, i portavoce cremazionisti nel mondo laico e democratico divennero invece, nel periodo precedente la creazione delle Società cremazioniste, le riviste libero-pensatrici, a dimostrazione del fatto che il dibattito era divenuto ormai di dominio pubblico. Ad esso presero parte personalità centrali del mondo scientifico, religioso e politico, ma ben presto vi confluirono anche professionisti, artigiani e operai. L'obiettivo era un riconoscimento formale e giuridico per la cremazione, ma anche culturale ed educativo.⁵

In Italia la battaglia per il riconoscimento della cremazione andò parallelamente alla promulgazione del nuovo codice sanitario. Grazie a Carlo Maggiorani, Luigi Pagliani e Agostino Bertani un articolo sulla cremazione venne introdotto nel 1873.

Il 6 febbraio 1874 venne convocata la prima conferenza scientifica sulla cremazione dei cadaveri che pose le basi per la creazione di un gruppo organizzato di sostenitori che si muovessero verso l'approvazione legislativa della cremazione, con la discussione delle questioni relative alla cremazione nei suoi aspetti morali, igienico-sanitari, medico-legali e pratici. Dunque la definitiva approvazione si ebbe il 22 dicembre 1888 con

la Legge Crispina.⁶ Tale legge stabiliva inoltre che i comuni italiani erano obbligati a cedere a titolo gratuito uno spazio da utilizzare per l'edificazione di strutture per la cremazione.

Non solo medici, ma anche liberi pensatori di tendenza repubblicana, democratica e socialista e massoni costituirono i pilastri portanti del progetto cremazionista italiano.⁷ A partire dal 1874 fu proprio la massoneria a promuovere le nuove pratiche crematorie presso i municipi, forti del fatto che nelle logge massoniche erano presenti molti medici.

Proprio l'atteggiamento anticlericale professato dai promotori massonici della cremazione fu uno dei fattori dell'ostacolo della Chiesa Cattolica.⁸

Molti dei sostenitori della cremazione furono infatti legati al mondo della Massoneria. Il Grande Oriente d'Italia, una delle principali logge massoniche italiane promulgò, nel 1874, il seguente atto:

“La Massoneria Italiana, augurando che i cimiteri divengano esclusivamente civili senza distinzione di credenze e di riti, mentre lascia ai singoli Fratelli ed alle loro famiglie piena libertà di determinare il luogo ed il modo di deposito delle salme dei loro defunti, si propone di promuovere presso i Municipi l'uso della cremazione, da sostituirsi all'interramento. Raccomanda perciò tale concetto a tutte le Officine e ai

singoli Fratelli, lo studio di sistemi atti a raggiungere l'intento in modo cauto, igienico e poco dispendioso.

Le urna contenenti le ceneri dei Massoni e delle loro famiglie potrebbero così essere raccolte nei Templi o nelle loro adiacenze come in un sepolcreto di famiglia".⁹

La massoneria sosteneva la cremazione non solo per gli aspetti medico-igienici, ma anche perché perfettamente in linea con la concezione della morte massonica. Essa infatti era intesa non come fase ultima dell'esistenza, ma come passaggio evolutivo verso un'altra dimensione, secondo una legge di mutazione: si muore nella vita terrena per rinascere nella dimensione iniziatica il cui culmine è il raggiungimento della Pura Energia. Una prolungata fase di decomposizione, quale è l'inumazione, rallenterebbe o arresterebbe questa metamorfosi, che non può che essere realizzata per mezzo del fuoco, elemento purificatore: le salme vengono rimodellate dal fuoco, private della materia, cioè del corpo, e purificate per la nuova dimensione.

La prima cremazione

Il 24 gennaio 1874 moriva a Milano il Cav. Alberto Keller, esponente dell'industria serica e filantropo di origine tedesca e di religione protestante. Negli ultimi anni della sua vita aveva sostenuto con fervente attività e interesse le numerose discussioni sulla

cremazione.

In contatto con Paolo Gorini e Giovanni Polli, nel 1872 dispose nel suo testamento che il suo corpo venisse cremato, oltre a donare una somma per la creazione di un tempio crematorio nel Cimitero Monumentale di Milano.¹⁰

La famiglia, per rispettare il volere del defunto, decise di procedere ad una momentanea imbalsamazione del corpo in attesa della cremazione ufficiale.

La liberalità di Keller fu da stimolo nell'ambiente cremazionista per intensificare la pressione sugli organi competenti affinché fosse regolamentata tale pratica. L'ing. Polli intensificò gli esperimenti al fine di migliorare il suo forno crematorio, costruito in collaborazione con l'ing. Celeste Clericetti.¹¹

Il 22 gennaio 1876 ebbe luogo la cerimonia della cremazione della salma di Keller a cui parteciparono numerose persone munite di permesso di entrata rilasciato dal Comune, tra cui senatori, giornalisti, deputati. L'evento ebbe grande risonanza anche sulla stampa dell'epoca, dimostrando che ormai la via era aperta. Tale operazione avvenne grazie a un permesso speciale del ministro degli Interni Giovanni Nicotera.

La cremazione avvenne per mezzo di un apparecchio funzionante a gas progettato da Giovanni Polli e Clemente Clericetti, riportato in numerose illustrazioni d'epoca (Fig. 1).

Contemporaneamente veniva firmato da oltre duecento cittadini milanesi un manifesto che, oltre a illustrare le motivazioni della cremazione di Alberto Keller e le ragioni ideali e pratiche per cui si preferivano le "trasformazioni ignee" alla "lenta e putrida decomposizione del corpo",¹² rendeva pubblici i punti del programma della nuova Associazione Cremazione Milanese (Socrem) che si andava ad istituire l'8 Febbraio di quello stesso anno con più di 150 aderenti e il dott. Malachia De Cristoforis in qualità di Presidente. Essa di fatto fu la prima struttura organizzata a controllo della gestione pratica delle future cremazioni per l'area milanese.

La struttura del Tempio Crematorio del Monumentale di Milano

I templi crematori nascono per rivestire una funzione pratica fino ad allora sconosciuta in Europa nell'era moderna. Ci fu un'accelerazione nella ricerca tecnica per il perfezionamento degli apparecchi crematori affinché fossero efficienti. Tale ricerca si affiancò per molti anni alla battaglia ideale per ottenerne la legalità della cremazione. I pionieri di tale ricerca furono: Giovanni Polli e Celeste Clericetti, che riuscirono nell'arco di due ore a incenerire il corpo di un cane tramite il "gas illuminante"; Ludovico Brunetti che presentò i residui corporei ottenuti da forni a riverbero all'Esposizione

internazionale di Vienna; e Paolo Gorini, definito "l'apostolo della cremazione".¹³

Il Tempio Crematorio del Cimitero Monumentale di Milano si inserisce nel filone delle *architetture storiche* che caratterizzarono gli edifici per la cremazione realizzate in Italia, ma anche in Francia e Inghilterra e assente nelle architetture coeve del centro e nord Europa, in date antecedenti alla Prima Guerra Mondiale.¹⁴

Per la costruzione del Tempio l'arch. Carlo Maciachini, direttore dei lavori, rimase coerente allo stile eclettico che caratterizza le strutture architettoniche del Cimitero Monumentale, ma mentre quest'ultime si rifanno per lo più al romanico pisano e al gotico, il Tempio Crematorio ripropone stili più propriamente classici, con il preciso intento di ricollegarsi alla tradizione del mondo classico e riportare in auge la dignità degli antichi rituali di purificazione, caricando così l'edificio di un significato simbolico oltre che funzionale.

Il Tempio si colloca in posizione sopraelevata rispetto al piano di calpestio del cimitero, per cui vi si accede attraverso un crepidoma di cinque gradini, che porta al livello dei cosiddetti Giardini Cinerari, ovvero il reparto che ospita i monumenti destinati ad accogliere le urne cinerarie. La posizione risulta di assoluta rilevanza, in quanto costituisce il culmine del viale centrale



Fig. 1 La prima cremazione nel Cimitero di Milano avvenuta il 22 gennaio 1876. Da "L'illustrazione Italiana", n. 14, 30 gennaio, 1876 (Milano, RSB)

che mette in collegamento le principali strutture architettoniche del cimitero: Famedio, Ossario centrale e appunto Tempio Crematorio, il quale non è visibile dall'ingresso nonostante la linearità della sequenza (Fig. 2).

Il progetto originario prevedeva una struttura ben diversa da quella attuale, che tuttavia al momento della prima cremazione (1876), non era ultimato.

Nella sua prima fase costruttiva l'edificio, realizzato in pietra veronese (detta gallina),¹⁵ era costituito solamente da un vestibolo a doppio emiciclo delimitato da sei colonne doriche per parte e da un locale posteriore in cui erano alloggiati gli impianti di funzionamento per l'ara crematoria collocata al centro del vestibolo (Fig. 3 e 4).¹⁶

Nel 1881 l'ara originariamente collocata nel vestibolo, poiché quest'ultimo risultò in breve tempo troppo angusto, venne ricollocata in una stanza posteriore, lasciando il vestibolo stesso ad uso del pubblico. Nel 1882 l'ara di Polli e Clericetti venne sostituita da due nuovi apparecchi progettati secondo il sistema Gorini, inoltre vennero costruiti nuovi cinerari e ultimati due porticati laterali all'aperto già presenti nel progetto originario, ma non ancora realizzati.¹⁷ Nel 1896 la struttura venne ampliata su progetto dell'arch. Augusto Guidini, per ovviare alla necessità di seguire dei vincoli costruttivi dettati dalle modalità di fruizione del

Tempio: si imposero così delle modifiche che permisero di avere una divisione netta in due parti, la prima destinata al pubblico e alle cerimonie funebri e l'altra destinata ai forni crematori e ai locali di servizio.¹⁷ Infine in epoca successiva l'intero edificio venne corredato da un ulteriore spazio destinato a cellette cinerarie di forma absidata con un'appendice quadrangolare (Fig. 5).

L'edificio attuale

L'ingresso è inquadrato da due colonne. La facciata dell'edificio è sormontata da un frontone coronato a sua volta da un acroterio centrale e due laterali lisci, mentre altri coronano gli emicicli (Fig. 6). L'architrave contiene l'iscrizione dedicatoria del tempio:

*Tempio crematorio per volontà del Nobile
Alberto Keller
eretto e donato alla città di Milano.*

Il fregio è ornato da otto triglifi e sette metope recanti ognuna una ghirlanda circolare chiusa da nastro, iconografia funeraria diffusa nel mondo classico.

Gli intercolumni del lato esterno ospitano, su un basamento continuo che rappresenta anche la base delle colonne, delle urne cinerarie di varia foggia. La chiusura degli intercolumni deve essere stata completata in un momento successivo alla realizzazione del primo tempio, dal momento che le immagini relative alla prima cremazione mostrano



Fig. 2 Pianta del Cimitero Monumentale di Milano

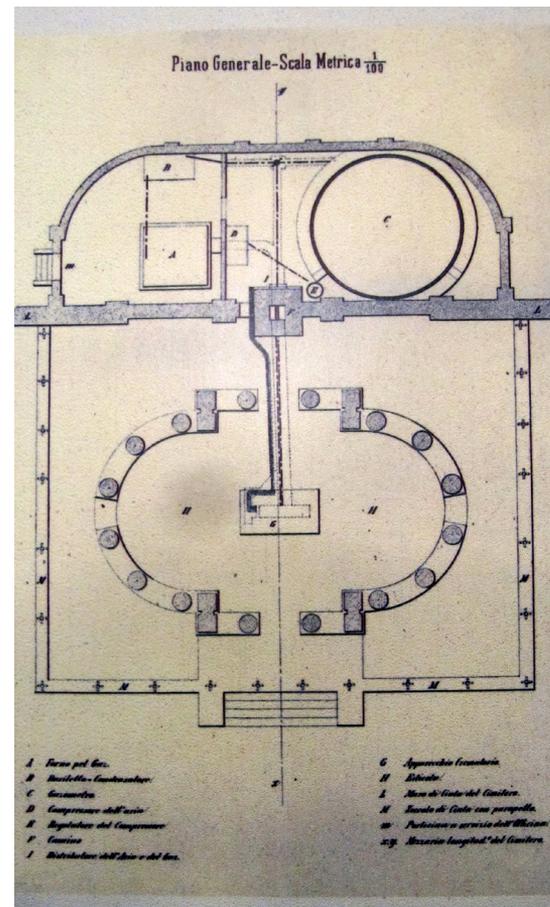


Fig. 3 Foto d'epoca del Crematorio nel periodo dell'inaugurazione.
Da documenti online Museo Gorini, Approfondimenti/ Studi e Disegni. P. 11 www.museogorini.com

Fig. 4 Piano generale del Crematorio nella prima fase di costruzione

chiaramente un ambiente aperto.¹⁹ Il soffitto, per un'altezza di 9,60 m, è coronato da una cupola centrale a quattro vele ribassate, decorate con motivi geometrici e floreali con i toni dell'ocra e del nero. Quattro palmette campiscono lo spazio centrale delle quattro vele. Alla base della vela frontale (per chi entra) si colloca una tabula ansata con un'iscrizione dedicatoria ad Alberto Keller.²⁰ All'esterno lateralmente al vestibolo si aprono due vani quadrati aperti e introdotti da due colonne sulle quali corre una trabeazione decorata con triglifi intervallati da cellette cinerarie, con pareti a cellette. Sul retro del vestibolo ad emicicli un passaggio con quattro colonne (Fig. 7) rappresenta l'accesso ad un ambulatorio della medesima larghezza dell'intero edificio, le cui pareti verso la sala centrale sono destinate ad accogliere le cellette cinerarie, mentre quelle verso l'esterno sono scandite da lesene del tutte identiche a quelle del vestibolo, ospitanti negli intercolumni urne cinerarie. Quattro gradini permettono l'accesso alla sala centrale quadrangolare, di altezza maggiore rispetto al vestibolo, parte del nuovo ampliamento. Il soffitto, liscio, è inquadrato da una cornice a dadi distanziati sopra ad un'altra a ovuli, continua. Le pareti sono divise in tre fasce, di cui quella inferiore ospitante 10 file di cellette di 24 cm di lato per un'altezza superiore ai 3 m, al di sopra di una fascia basale realizzata a nicchie di 94

cm di altezza ospitanti urne cinerarie di varia foggia. Una fascia intermedia retrocessa alla profondità del retro delle cellette è lasciata libera tranne che per un busto raffigurante il dott. Malachia De Cristoforis, eseguito dallo scultore Orazio Grossoni, posizionato in aggetto. La fascia superiore, collocata alla stessa profondità della precedente, è scandita da lesene corinzie con la metà inferiore scanalata. In corrispondenza del busto sopra citato, tre nicchie ospitano altrettante urne cinerarie della famiglia Nobili Paravicini. Altre tre nicchie speculari ma attualmente vuote occupano la parete di fronte. Delle aperture al centro dei quattro lati rappresentano il passaggio agli ambienti circostanti la sala, ovvero l'ingresso, due corridoi della stessa lunghezza della sala con le pareti interamente adibite ad accogliere le cellette, riportanti lo stesso motivo delle nicchiette alla base. Al centro della parete del corridoio di destra si apre un grande nicchione inquadrato da due colonne sorreggenti una trabeazione con timpano. La decorazione con occhio stellato inscritto in una piramide nel frontone, il compasso e la squadra sulla chiave di volta della nicchia, le decorazioni floreali con caduceo e ruota alata, l'ancora ai piedi della statua commemorativa, fanno da ornamento al monumento di Fedele Sala, sostenitore della Società Milanese della Cremazione e ascrivibile agli ambienti

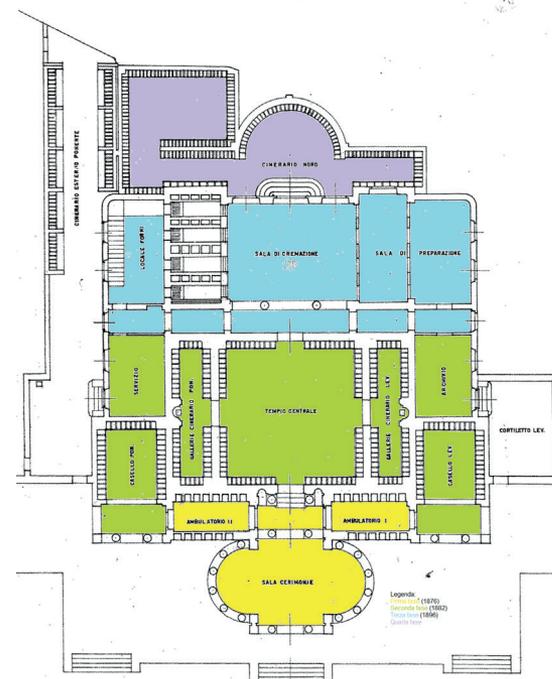


Fig. 5 Fasi costruttive del Tempio Crematorio.

massonici.²¹ Interessante, perché indicativo della posizione cremazionista del defunto, è il dettaglio del foglietto che il defunto regge nella sua mano sinistra, con l'iscrizione

... la cremazione
La civile riforma...

Nel corridoio di sinistra in posizione speculare un altro nicchione decorato a mosaico ospita un'urna posta su piedistallo. L'apertura posta al centro del lato di fondo conduce alla grande sala adibita alla cremazione, aggiunta alla struttura con l'ampliamento Guidini. Essa ospita sul lato sinistro quattro forni costruiti secondo il metodo Gorini²² e sul lato destro quattro porte di accesso al locale di servizio per la preparazione delle salme. Forni e sale preparatorie sono in collegamento tramite dei binari, che permettevano di introdurre le salme nei forni, spingendo semplicemente i carrelli su cui erano adagate.

Una porta non più esistente, di cui rimane tuttora lo stipite superiore in un raffinato ferro battuto, separava questo ambiente da quelli precedenti. La sala per la cremazione è divisa in due parti da due colonne che delineano un grande spazio quadrangolare ospitante i forni, preceduto da una sorta di corridoio chiuso in prossimità delle pareti laterali del tempio, il quale conduce a due stanze presumibilmente destinate a locali di servizio. Una finestra aperta nel corridoio di destra era destinata ai

dolenti che volessero seguire le operazioni di preparazione delle salme.

Sul lato sinistro, inoltre, il corridoio dà accesso al locale retrostante i forni nonché alle scale per accedere al piano inferiore dove un ampio ambiente con pilastri portanti era utilizzato come deposito per i materiali combustibili e per alloggiare i contrappesi delle saracinesche di apertura dei forni. Il locale serviva anche per la raccolta delle ceneri derivanti dal legno combustibile.

L'ambiente in cui sono collocati i forni ha un soffitto ribassato rispetto alla grande sala precedente, poggiato su una trabeazione continua con metope inadorne e triglifi. La decorazione dipinta a motivo geometrico classico visibile in fotografie d'epoca non è più esistente così come il colore scuro della metà superiore delle colonne.

Una grande iscrizione sormonta le porte dei forni: *Pulvis es et in pulverem reverteris*.²³ Le porte di 2 m. di altezza sono realizzate in materiale ignifugo e refrattario rivestito di terracotta, decorata con quadranti con cornici in forte rilievo (Fig. 8).

Sulle pareti della stanza sono collocate lapidi commemorative dedicate ai padri fondatori del Tempio Crematorio di Milano: Ferdinando Coletti,²⁴ Giovanni Polli,²⁵ Alberto Keller,²⁶ Giovanni Cantoni,²⁷ Gaetano Pini,²⁸ Paolo Gorini.²⁹ Le lapidi Coletti e Keller, nella forma di una stele frontonata, riportano nel timpano un'ara sormontata da fiamme. Lo



Fig. 6 Facciata del Tempio Crematorio.
Fig. 7 Interno del Crematorio

stesso motivo appare con maggiore evidenza nella stele di Polli, dove un'ara della stessa foggia di quelle raffigurate nelle illustrazioni d'epoca riguardo alla prima cremazione, è circondata da motivo floreale.

Il lato di fondo di questo ambiente è stato aperto per un ulteriore ampliamento con un corridoio che si apre in un'abside e sul lato sinistro prosegue in una stanza quadrangolare, locali questi interamente adibiti a contenere le cellette cinerarie.

L'originaria ciminiera in muratura venne successivamente sostituita da un'altra in alluminio di altezza considerevolmente inferiore.

Milano diventò modello del progetto cremazionista, seguito da altre città in Italia ed Europa:

E' possibile fare una lettura in chiave massonica dell'edificio come il Tempio Massonico, luogo in cui ciascun massone può elevarsi. Le colonne doriche, oltre a sorreggere il timpano, simboleggiano il ruolo delle fondamenta dell'edificio interiore che l'iniziato massone deve costruire nel corso della vita. Maciachini, appartenente egli stesso a logge massoniche, fece un utilizzo particolare del materiale della pietra, ora levigata, ora grezza. La pietra simboleggia l'identificazione col massone stesso, quindi raffigura il lavoro che si deve compiere su se stessi per passare da uno stato imperfetto,

passivo e incosciente (pietra grezza) a uno più elevato (pietra levigata) (Fig 9).

Il Tempio crematorio di Milano suscitò interessi e consensi non solamente in Italia: in Francia e America per esempio giunse l'eco di questa nuova invenzione e numerose testate locali parlarono di Milano e del suo progresso tecnologico. "Il Municipio di Milano ha una ragione per essere orgoglioso: è stata la prima città al mondo a costruire nel suo cimitero principale un altare per la cremazione.." si dice in un articolo del *New York Times* del 19 febbraio 1876³⁰ (Fig 10 e 11).

Il Tempio crematorio del Monumentale restò attivo fino al 1992 e per alcuni mesi lavorò contemporaneamente al nuovo crematorio del quartiere Lambrate, anche per ovviare alla necessità delle cremazioni per le casse di zinco, non effettuabili nei primi due forni di Lambrate, poiché dotati di impianto elettrico. Il tempio crematorio del Monumentale smise di funzionare per diversi motivi: la struttura, inizialmente collocata in posizione periferica rispetto al centro cittadino venne inglobata col tempo nel tessuto della città e per questioni di igiene pubblica non fu più consono continuare tale attività. In secondo luogo la struttura del Monumentale era ormai in decadenza. Si decise quindi di dotare la città di una nuova struttura all'interno del cimitero cittadino ritenuto più idoneo ad

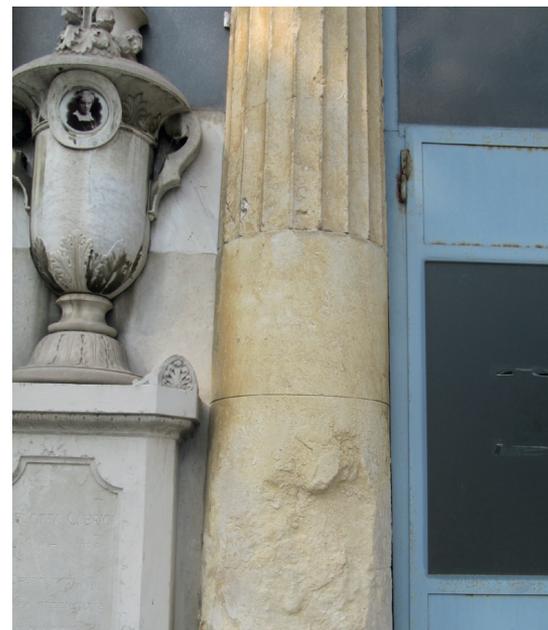


Fig. 8 I forni.

Fig. 9 Dettaglio di una colonna del Tempio Crematorio.

ospitare un forno crematorio: il cimitero di Lambrate, collocato nella zona periferica di Milano est.

Cimitero di Lambrate

Il cimitero di Lambrate sorge a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Milano Lambrate tra la tangenziale est e via Rombon e dal quartiere Feltre, realizzato fra il 1957 e il 1960 da un gruppo di architetti coordinati da Gino Pollini.

Originariamente cimitero ottocentesco del piccolo borgo suburbano di Lambrate, allora comune autonomo e inglobato al Comune di Milano nel 1923,³¹ esso era organizzato nelle forme essenziali tipiche dei cimiteri lombardi, con struttura di ingresso in forma di accesso monumentale cancellato, affiancato da due corpi maggiormente elevati di forma quadrangolare e preceduto da un porticato con quattro pilastri, tuttora esistente ed inglobato nella parte sud del nuovo cimitero, e piccoli campi inumatori (Fig. 12).

Rimasto sostanzialmente immutato fino agli anni settanta, fu poi ingrandito e modificato per servire l'area nord-est della città. L'ingresso da via Folli è stato ruotato di 90° rispetto all'ingresso antico, aperto sulla nuova Piazza Caduti e Dispersi in Russia con un grande parcheggio che lo separa dalla tangenziale est, oltre la quale si estende il Parco Lambro. Dall'altro lato confina con il comune di Segrate dove, in adiacenza, si

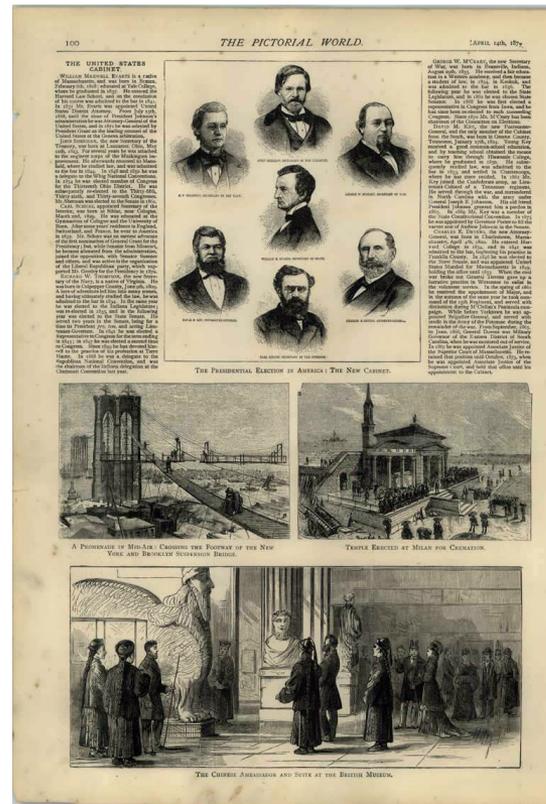


Fig. 10 Prima pagina del *Le Journal Illustré*
Fig. 11 Articolo sul Crematorio da *The pictorial world*

situa un'area dedicata alla sepoltura dei defunti di religione islamica, accessibile solo da Segrate.

Il cimitero si estende su un'area di 230.000 mq di cui 30.000 mq destinati a verde, disposti quasi ad essere ideale prosecuzione del vicino parco Lambro. Il cimitero è infatti pensato come un grande parco, con alberi e grandi campi all'interno dei quali sono ritagliati i lotti dei campi di inumazione. La valenza paesaggistica del parco è sottolineata dal fatto che all'ingresso, varcata la struttura d'accesso, è stata collocata su una collina una grossa fontana, preceduta da un prato fiorito: la sensazione è quella di entrare in un giardino e non in un camposanto (Fig. 13). Dall'ingresso principale non è visibile inoltre nessuna sepoltura e questo contribuisce maggiormente a rendere tale idea. Altri elementi naturalistici rafforzano la concezione del cimitero parco, come la presenza di un Giardino del Ricordo, spazio raccolto cinto da siepi al cui interno si aprono aiuole costituite da ammassi di sassi bianchi in cui è possibile spargere le ceneri dei cari estinti, mentre una piccola rotonda accoglie delle panchine attorno ad un alto cippo sormontato da un'urna cineraria. Infine il motivo paesaggistico ritorna con la presenza di un lago inizialmente abitato da alcuni cigni, attorno alla struttura principale del cimitero stesso: il nuovo tempio crematorio.

Il tempio, a cui si accede dopo aver superato il corpo d'ingresso, si trova a sud est dell'ingresso principale. L'edificio per il culto della cremazione fu realizzato dall'ing. Franco Gianni e dall'arch. Renato Sarno nel 1988.

La scelta di trasferire il crematorio di Milano nel cimitero di Lambrate è da riscontrare nella posizione periferica di tale luogo nei confronti della metropoli. Collocato al di là della tangenziale che circonda la città non ha complessi residenziali e zone abitative limitrofe che sarebbero state danneggiate dai fumi, a differenza di altri cimiteri cittadini, quali il Cimitero di Musocco, ormai inglobato anch'esso nel tessuto cittadino.

Il volume principale del nuovo crematorio è un parallelepipedo a sezione trapezoidale poggiato su basso basamento e con il piano di copertura inclinato interamente ricoperto di rame, dove si aprono grandi finestre. L'edificio di cemento armato si poggia sullo specchio d'acqua di un lago artificiale dalla forma sinuosa che raccoglie le acque piovane del tetto, sprovvisto di gronda (Fig. 14). L'intero edificio si colloca in posizione ribassata rispetto al piano di camminamento dei viali del cimitero. La struttura sul fianco destro presenta alcuni percorsi pedonali che scendono verso il livello del crematorio, i cui muri perimetrali e altre strutture disposte quasi a ricreare un labirinto supportano cellette atte alla deposizione delle urne



Fig. 12 Il vecchio ingresso del cimitero di Lambrate

Fig. 13 Fontana d'ingresso del cimitero di Lambrate

cinerarie. Un filare di abeti e pini costituisce una quinta naturalistica a questa zona. All'edificio del crematorio si accede tramite alcune passerelle in cemento armato che superano il lago e da una scala realizzata con lo stesso materiale che segna plasticamente una delle due testate.

Nella parte posteriore una rampa di dimensioni maggiori permette l'accesso ai carri funebri alla parte basamentale dell'edificio. Internamente la struttura si articola su cinque livelli: i primi due sono quelli destinati alle operazioni mortuarie, i rimanenti livelli sono destinati ad uffici. Nella parte basamentale gli spazi sono a doppia altezza ed accolgono anche una sala multiconfessionale per le commemorazioni religiose e civili e le salette di attesa per i parenti del defunto la cui bara, sistemata in un locale climatizzato è visibile attraverso una vetrata. L'estrema semplicità e il rigore nell'uso della plastica architettonica collaborano a determinare spazi tesi e precisi, ambienti spogli ma non privi di un senso di sacralità che solo uno spazio assoluto può restituire.

Inizialmente il crematorio prevedeva due forni elettrici, negli anni successivi ne vennero aggiunti anche tre a gas.³²

La valenza di tale struttura risponde al desiderio dei due architetti di progettare un

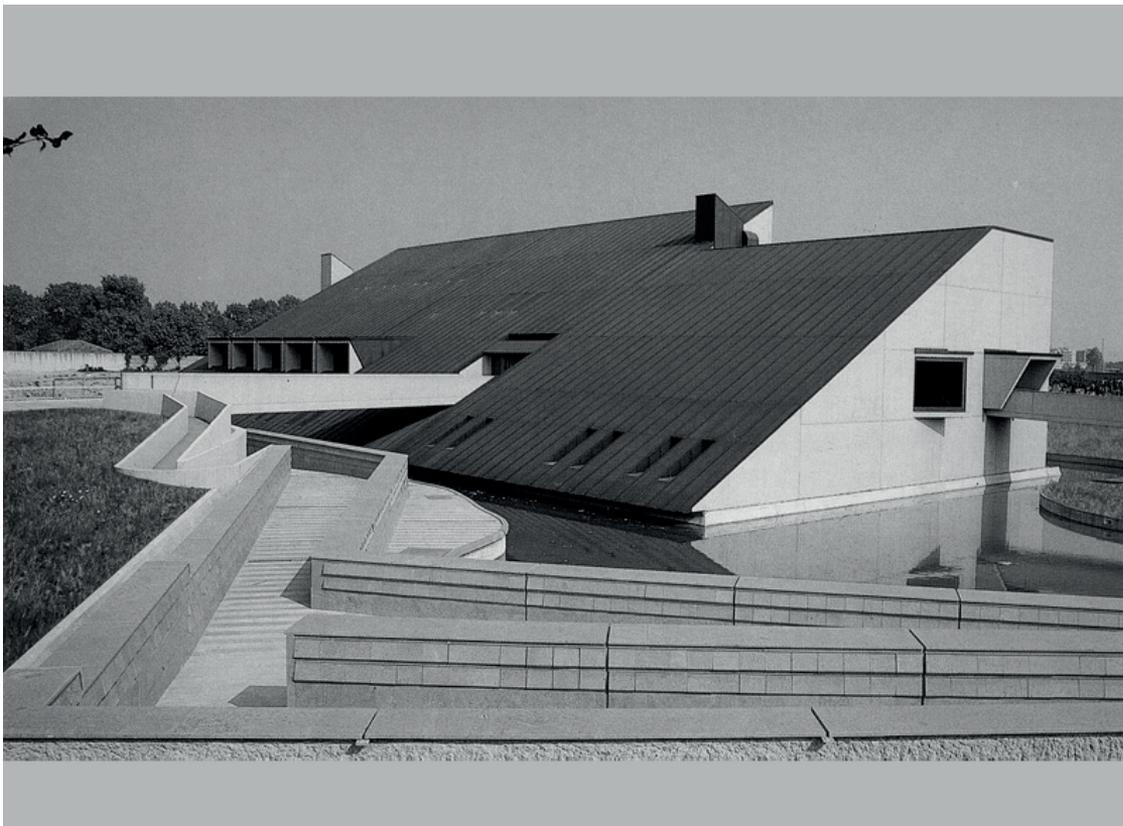


Fig. 14 Il Tempio Crematorio di Lambrate

luogo che riflettesse l'importanza dei quattro elementi primordiali: la terra, rappresentata dalle innumerevoli aiuole che circondano l'edificio e l'essenza stessa del cimitero, il fuoco, dato dalle fiammelle dei forni, l'acqua riprodotta dal laghetto circostante e l'aria, che circonda l'edificio ma che è anche raffigurata nel salone principale da una struttura appesa al soffitto, raffigurante delle ali di gabbiano. Anche il colore viola che ricorre costantemente nella decorazione degli infissi e delle porte di accesso ha una valenza simbolica legata al colore della ritualità funeraria.

1. M. Novarino, L. Prestia, *Una battaglia laica. Un secolo di storia della Federazione Italiana per la Cremazione*, Fondazione Ariodante Fabretti, Torino, pp. 3-4
2. P. Mantegazza, *La cremazione*, in "Nuova Antologia", XVII, 1874, p. 12
3. M. Gavelli, F. Tarozzi, *Anche sotto l'ombra dei cipressi: la Società di cremazione di Bologna (1884-1914)*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento", XXXII-XXXIII, Bononia University Press, Bologna 1987-1988, pp. 108-09
4. Non era "cosa intrinsecamente cattiva o di per sé contraria alla religione cattolica" decreto 8 maggio 1963, art. 61, per Istruzione della Suprema Sacra Congregazione *De Cadaverorum Crematione*, si veda Maria Canella, *Lo spazio della morte. Alle origini del cimitero extraurbano*, in "Società e Storia", a. XXV, n. 98, ottobre/dicembre 2003, pp. 769-773
5. M. Gavelli, F. Tarozzi, *Anche sotto l'ombra dei cipressi: la Società di cremazione di Bologna (1884-1914)*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento", XXXII-XXXIII, Bononia University Press, Bologna 1987-1988, pp. 83-92
6. M. Canella, *Paesaggi della morte, Riti sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Ottocento*, Carocci, Roma 2010, p. 163
7. M. Novarino, L. Prestia, *Una battaglia laica, Un secolo di storia*

della Federazione Italiana per la Cremazione, Fondazione Ariodante Fabretti, Torino 2006, pp. 3-24

8. S. Negruzzo, *Le pie ceneri, in Pietà per i defunti. Storia della cremazione a Pavia tra Otto e Novecento*, a cura di G. De Martini e S. Negruzzo, Università di Pavia, 2000, p. 103

9. A. Besi, *Inumazione e cremazione dei cadaveri*, Padova 1886, p. 21
10. "...desiderando promuovere con il mio obolo la cremazione dei cadaveri da Lei propugnata, ho disposto una somma per la incenerazione del mio corpo, sperando che all'epoca ancorché forse non lontana dal mio trapasso, nulla si opporrà all'ultima mia volontà a ciò relativa." G. Pini, *La cremation en Italie et a l'étranger de 1774 jusqu'à nos jours*, Hoepli, Milano 1885, p. 11

11. Inizialmente Keller aveva richiesto il forno crematorio ideato da Paolo Gorini, ma quest'ultimo a momento della morte di Keller stava lavorando alla pietrificazione di Giuseppe Mazzini, motivo per il quale rifiutò l'incarico per la costruzione del forno da destinare al cimitero milanese. I forni Gorini verranno adottati solamente nel decennio successivo.

12. AUMC, n. 235, 1876, p. 89

13. M. Canella, *Paesaggi della morte, Riti sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Ottocento*, Carocci, Roma 2010, p. 164

14. M. Canella, *Paesaggi della morte, Riti sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Ottocento*, Carocci, Roma 2010, p. 165

15. *Atti della cremazione di Alberto Keller*, tipografia Giuseppe Cibelli, Milano 1876

16. S. Borri, *Il cimitero monumentale di Milano*, Milano 1966, pp. 20-23

17. C. Tedeschi, *Origini e vicende dei cimiteri di Milano*, G. Agnelli, Milano, pp. 50-58

18. M. Canella, *Paesaggi della morte, Riti sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Ottocento*, Carocci, Roma 2010, p. 171

19. Si veda fig. 1

20. Questo sacrario / per munificenza del nobile Alberto Keller / donato nel mdcccxxvi a la città di Milano / gli edili / fregiano nel mdcccclxix / di nuove opere / e tre anni dopo / munito di cinerari ampliavano / per voto del comune.

21. G. Ginex, O. Selvafolta, *Il Cimitero Monumentale di Milano guida storico-artistica*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1996, p. 89

22. Il metodo Gorini prevedeva la cremazione del defunto con impianti alimentati a legna, reputati più funzionali rispetto ai precedenti impianti di Polli e Clericetti.

23. Genesis III. 19. L'iscrizione risulta modificata in data ignota, dal monito che in foto d'epoca si legge: "Vermibus erepti. Puro consuminur igni / indocte vetitum. Mens renovata petit". Foto

Bardelli, 1920 circa (Milano, Archivio SOCREM).

24. "Alla memoria / di / Ferdinando Coletti / patriota scienziato cittadino / per animo intelletto carattere / insigne / che / primo in Italia / la cremazione dei cadaveri / insegnò propugnò difese / la virtù / della memore pietà per i defunti / del provvido affetto per i videnti / ad essa / fortemente rivendicando / nato a Tai di Cadore il XIX Agosto / MDCCCLXIX / morto a Padova il XXVIII febbraio / MDCCCLXXXI.

25. All'onorata ricordanza del prof. / Giovanni Polli / biologo e chimico insigne / per l'igiene per il sentimento / propugnatore convinto della cremazione dei cadaveri / al cui raggiungimento sin dal 1877 fece decretare / concorso a Premio dall'Istituto Lomb. Di Scienze Lettere ed Arti / egli primo nell'ideale tecnico apparecchio / e on l'ausilio del prof. Clericetti usando il gas / inceneriva la venerata salma diel filantropo Alberto Keller / la cui munificenza / procacciò i mezzi iniziali della civile riforma / riconoscente la società di cremazione / il dì 1 novembre 1896.

26. Qui / nuovo esempio alla Italia moderna / il vigesimo secondo giorno del MDCCCLXXVI / donato il sacrario / da Alberto Keller / e offerta prima salma la propria / purificava il fuoco umano avanzi / aggiungendo fornite a l'ara / i trovati / di Celeste Clericetti architetto / e di Giovanni Polli medico / della cremazione apostolo indefesso / e vittorioso

27. Italiani / onorate le ceneri / del senatore / prof. Giovanni Cantoni / fisico illustre / assiduo fautore della cremazione / nella vita in cattedra in parlamento / zelatore indefesso / del libero pensiero / e della patria MDCCCXVIII - MDCCCXCIII

28. Gaetano Pini / pensatore fervido fecondo / ad opere imperiture / converse arditi concepimenti. / Fra le battaglie da lui combattute / in fede della civiltà e della igiene / rifulge la vittoria della cremazione

29. Auspice splenda / su questa ara purificatrice / il nome immacolato / di / Paolo Gorini / filosofo della natura / che / rinnovando il senno antico / restituiva / la salute e decoro delle genti / la cremazione / MDCCCLXXXIII.

30. Notizie a riguardo si trovano, oltre a quello apparso nel New York Times, anche nella testata francese *Le Journal Illustré*, 20 febbraio 1876 e nella testata canadese *The pictorial world*, 14 aprile 1879

31. Regio Decreto 2 settembre 1923, n. 1912, art. 1

32. *Lambrate tre nuovi forni crematori, L'Assessore Galleria: ridotte le attese*, Corriere della Sera, 26 novembre 2003

Si veda anche "Potenziato il servizio di cremazione al Cimitero di Lambrate. Da oggi in funzione tre nuovi impianti" Comunicato stampa Comune di Milano, <http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/comunicati.nsf/webal/36AE10FA67B6CB52C1256DE9005204AB>